

## **Verifica dell'attuazione delle linee programmatiche di mandato Consiglio comunale 28 luglio 2016 - L'intervento del Sindaco**

### **Un grande lavoro per una città attraente e sicura**

Grazie, presidente. Sottrarrò qualche minuto al Consiglio comunale con una relazione che non è solo parte integrante della verifica delle linee di mandato, ma è collegata agli equilibri di bilancio che successivamente approfondirà l'assessore e al Documento Unico di Programmazione (DUP) che la Giunta approverà: tutti elementi che a settembre richiederanno di fare in questa sede un ampio e approfondito dibattito, favorendo il massimo coinvolgimento e la migliore conoscenza della situazione economica e sociale della nostra città.

Non mi limiterò solo alla verifica del lavoro fatto, ma cercherò di fare un quadro compiuto della situazione economica attuale sul piano nazionale, regionale e poi locale.

Infine relazionerò su punti critici che richiedono cambio di passo.

#### **Quadro economico nazionale**

Come sapete tutti il **2016 prevede un aumento del prodotto interno lordo (Pil) italiano pari all'1,1%** in termini reali, un tasso di crescita superiore a quello registrato nel 2015 (+0,8%).

La spesa delle famiglie in termini reali è stimata in aumento dell'1,4%, alimentata dall'incremento del reddito disponibile e dal miglioramento delle condizioni del mercato del lavoro.

Si prevede una ripresa degli investimenti (+2,7%), che beneficeranno del rafforzamento delle attese sulla crescita dell'economia e del miglioramento delle condizioni del mercato del credito. Il consolidamento dei progressi sul fronte occupazionale (+0,8% in termini di unità di lavoro) è previsto accompagnarsi ad una riduzione del tasso di disoccupazione, che è stimato attestarsi all'11,3%.

Questo contesto ha ripercussioni sul quadro regionale.

**La Regione Emilia-Romagna nel 2015 è tornata a crescere dopo sette anni**, interrompendo una prolungata fase recessiva. L'espansione ha beneficiato della dinamica positiva delle esportazioni cui si è affiancata quella dei consumi e il riavvio degli investimenti.

**Nell'industria manifatturiera** sono aumentate le vendite; la crescita è stata più accentuata per le imprese esportatrici, ma si è estesa anche a quelle più orientate al mercato interno. Settori trainanti sono quelli legati alla Motor Valley, con i suoi brand di grande rilievo e al biomedicale due grandi settori, ma si segnalano parametri importanti anche nell'agroalimentare.

Resta in grande difficoltà il settore delle costruzioni, nel quale la stragrande maggioranza delle imprese colpite dalla crisi lavorava sul mercato interno e non beneficiava quindi dell'accesso al mercato globale. E' vero, tuttavia, che c'è stato un aumento delle

compravendite, per il calo dei prezzi certamente, ma anche in considerazione di una maggiore disponibilità del credito.

**Nel nostro territorio** nel 2015 sono calate ancora le imprese in termini assoluti, anche in considerazione di processi di aggregazione e razionalizzazione, tanto nell'agroalimentare quanto nella manifattura. Tempi e modalità lunghi di riassetto.

**La ripresa dell'occupazione stabile**, quella a tempo indeterminato, è un elemento importante, anche se non denota un'uscita dalla crisi, né certamente un assorbimento immediato della lunga recessione che abbiamo vissuto dal 2008 ad oggi.

Dopo otto anni di recessione, che hanno cambiato economia e sistema territoriale, non è pensabile a un ritorno immediato ai parametri di occupazione precedenti al 2007. Al contrario, sono convinto che i bassi tassi di crescita, dovuti alla debolezza dell'Europa, alla difficile situazione internazionale condizionata dal terrorismo, dal disordine, dalla paura, che non ci mettono nelle condizioni di immaginare una crescita immediata. Non siamo, insomma, fuori dai guai.

**Il nostro riferimento è il lavoro.**

Come si presenta il nostro sistema istituzionale alle prove che ci attendono?

Mi pare giusto fotografare lo stato di salute delle risorse pubbliche, le condizioni fondamentali che sono presenti e con le quali affronteremo il cambiamento.

I numeri sono numeri e dunque comincio con il sottolineare il lavoro enorme fatto in questi anni, con il **dimezzamento del debito**, lavoro utile per inquadrare la nuova fase e rimettere al centro gli investimenti.

I numeri parlano chiaro: dal 2008 ad oggi, nonostante una trasformazione economica rilevante, il pilastro pubblico non è rimasto immobile, ma ha operato una grande ristrutturazione. Termineremo il mandato riducendo del 50% il debito del Comune: un fatto, una certezza. Nel 2008-2009 eravamo ben oltre i 100 milioni, nel 2018 saremo sotto i 55 milioni di euro.

Questo produce un effetto positivo nella situazione economica, determina la necessità di meno risorse per pagare gli oneri, aiuta una consistente ripresa degli investimenti.

Se collego a questi risultati strutturali la velocità dei pagamenti della Pubblica amministrazione del nostro territorio, attestata anche dall'esterno, che riguarda quindi non solo il Comune, ma anche l'Ausl, affermo che questo è un sistema virtuoso, capace di un onesto lavoro a favore delle generazioni future, non guardando solo agli obiettivi elettorali, perché non si vince sul rigore e sulla riduzione del debito.

Unitamente a questo fatto, cito i **300 milioni di euro di patrimonio di CON.AMI**, che si è rafforzato. Basti pensare che siamo passati da 6,7 milioni di utile del 2008 a 9,7 del 2015. Pur avendo mantenuto e incrementato il patrimonio, abbiamo messo a disposizione della comunità risorse per il risanamento dell'Autodromo, per il rilancio dell'Osservanza e per altri progetti importantissimi

CON.AMI è la città, non è un affare altrui. E' Pubblica Amministrazione, siamo noi, così come le altre società che producono servizi, non debiti.

Questi numeri ci mettono nelle condizioni, con serenità, coerenza e consistenza, di determinare la più importante condizione di cambiamento: il rilancio degli investimenti.

Ci sono comunque elementi su cui lavorare. Il Governo Renzi ha eliminato il patto di stabilità per la prima volta, ma anche il sistema di nuova contabilità con pareggio di

bilancio non consente ai Comuni di impiegare il potenziale a disposizione, a cominciare dagli avanzi, 8 milioni di euro per noi, fondamentali per dare un'accelerazione importante agli investimenti. Investimenti che comunque sono ripartiti nel 2015 e 2016, passando da poco più di due milioni di euro a cinque, sette, otto, solo per quanto riguarda il Comune.

La nostra stella polare, per quanto riguarda gli investimenti, è una: **la cura, rigenerazione, manutenzione della città**, unita ad un'attenzione particolare a frazioni e quartieri. Un impegno inedito alla cura e alla manutenzione lo riteniamo indispensabile per rafforzare il senso di appartenenza, per contrastare la paura diffusa. Vogliamo dare una risposta di speranza, futuro e impegno civico facendo di tutto per favorire il mantenimento della bella città che è Imola.

Le operazioni legate alle società partecipate rappresenta un'ulteriore spinta agli investimenti sul territorio. Aggiungendo alle opere pubbliche del Comune gli investimenti di Area Blu, CON.AMI; Hera, arriviamo a 50-60 milioni di euro che fino al 2018 consentiranno di mettere mano all'autodromo, all'Osservanza, alle reti e agli impianti ambientali, con somme consistenti.

Tutti questi dati consentono di introdurre tre ragionamenti fondamentali, tre settori sui quali vogliamo promuovere inversioni di tendenza sui quali vogliamo impegnare gli ultimi due anni del mandato.

- 1) I segnali positivi sull'economia ci sono, ma siamo convinti che crescite dell'uno, uno e mezzo per cento, successive ad una recessione durata sette anni, lasciano nella città **problemi legati alle fragilità e alle nuove povertà crescenti, non calanti**. C'è una divaricazione tra nuova crescita e nuove fragilità. Restano nella disoccupazione giovani e persone a bassa scolarizzazione, privi degli strumenti necessari per accedere al lavoro. Non possiamo permetterci di toccare i pilastri fondamentali sui quali si basa il nostro welfare, dalle risorse residenziali a quelle domiciliari. **Quindi per le nuove povertà dobbiamo intercettare risorse aggiuntive**: non possiamo più, di fronte a un cittadino che ha perso il lavoro, indirizzarlo solo verso il volontariato (Caritas, Auser), che qui ha reagito positivamente, limitando la solitudine e l'indifferenza, svolgendo in questi anni un grande lavoro.

Credo che un cambio di rotta sia indispensabile: il Governo ha messo 1 miliardo di euro per contrastare le povertà e la Regione Emilia Romagna ha depositato in questi giorni il primo progetto di legge (a disposizione 35 milioni di euro dello Stato e 35 della Regione) per il reddito di solidarietà, che consiste nell'erogazione di assegni da 400 euro mensili che devono costruire un patto con le persone beneficiarie, che deve prevedere formazione, reinserimento lavorativo, impegno civico. Occorre dunque costruire una rete per affrontare le fragilità e le povertà sociali e sarà importante avviare una discussione con la Regione perché siano i nostri servizi territoriali a governare l'accesso al reddito di solidarietà per assicurare l'efficacia di questa risposta importante a una dinamica sociale ed economica evidente.

- 2) **Sicurezza**: non parlo solo di ordine pubblico, ma di intervento sull'illuminazione pubblica, la manutenzione, la rigenerazione urbana. Diciamocelo: non sono sufficienti numeri che mi confermano due furti in meno, due rapine in meno rispetto al 2015, davanti a chi ha subito quei furti e ad una percezione crescente di insicurezza

Dovremo mettere mano a tutti gli strumenti, aumentare la videosorveglianza, utilizzare tutti gli spazi per aumentare la dotazione della polizia municipale per rafforzare una presenza sul territorio che di per sé aiuta a contrastare la percezione di insicurezza. Dovremo inoltre fare accordi importanti con le forze dell'ordine e serve, come detto, uno sforzo per potenziare gli impianti di illuminazione.

- 3) **Questo è un territorio attraente**, anche per nuovi insediamenti industriali. Servono azioni nuove sul marketing territoriale e vanno rafforzate esperienze importanti come la manufacturing zone. Il tutto per attirare tutti i possibili investimenti per le imprese che già sanno cosa troveranno qui: istituti tecnici e licei tecnologici qualificati, la vicinanza con Bologna, le migliori condizioni possibili per costruire crescita e lavoro.

Questi sono i tre elementi sui quali vogliamo costruire il cambiamento. Non da soli: servono le imprese, i centri per l'impiego, il volontariato, perché oggi le risposte non possono essere solo pubbliche, ma devono basarsi su elementi di solidarietà e sussidiarietà. Spero si possa discuterne senza demagogie, partendo da un terreno di confronto che vogliamo approfondire con la città.